

L'IVA SULLA PAY TV

Sky, non ci sarà nessuno sconto

Berlusconi attacca: «La sinistra difende i ricchi, si vergogna»

ROMA. «Non si torna indietro e l'Iva su Sky resta al 20%. Ce lo impone l'Europa ed era stato Prodi ad impegnarsi con la Ue. La sinistra dovrebbe vergognarsi ed i direttori de "La Stampa" e "Corriere della Sera" dovrebbero cambiare mestiere»: questa la conclusione di una giornata convulsa nel quale il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, spalleggiato a distanza dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha sferrato un terribile colpo mediatico nei confronti dei suoi avversari. Ed anche del finanziere australiano Rupert Murdoch, proprietario dell'emittente satellitare.

Ma la reazione è stata altrettanto dura: «È una balla colossale. Non c'è alcuna procedura di infrazione aperta dalla Ue nei confronti dell'Italia. Fu proprio Mediaset a presentare un ricorso ed ora spacciano lo scambio di documenti tra Roma e Bruxelles come una direttiva. Non si può sempre dare la colpa al governo Prodi» ha risposto l'opposizione. Ma, alla fine, la situazione resta esattamente quella fotografata dal decreto varato dal Consiglio dei Ministri la settimana scorsa.

A metà giornata il primo colpo di scena. Da Tirana, dove il premier era in visita ufficiale. Ai giornalisti italiani ha affidato il compito di trasmettere a Roma il primo colpo, fino a quel momento ancora "camuffato": «Se la sinistra insiste perché si cambi la norma che raddoppia l'Iva per Sky, la prendo in parola. Sono assolutamente d'accordo, purché si rispettino le norme europee. Io personalmente non ho nulla in contrario: la mia è un'apertura totale, anche se non è un aumento della tassazione, ma un'opera di riequilibrio - aveva detto prendendo in contropiede gli stessi

cronisti, salvo poi aggiungere una frase, che, al momento, sembrava sibillina - La sinistra difende i ricchi ed i consumi non necessari, pur di mettersi contro di noi, ma quando Tremonti, che ha preso questa misura a mia insaputa, spiegherà le ragioni che hanno spinto il governo a varare il raddoppio dell'Iva, perderà completamente la faccia». A Roma, le parole del premier, rilanciate dalle agenzie di stampa, avevano provocato reazioni positive: Pier Ferdinando Casini si congratulava con il premier che aveva corretto un errore e «spazzato via i sospetti sul conflitto di interesse»; Domenico Nania, An, lasciava capire che la maggioranza stava pensando ad una diluizione in tre anni del rincaro; Ignazio La Russa, ministro degli Esteri, assicurava che sarebbe stata Sky ad accollarsi l'aumento.

Ma tutti erano caduti nel tranello. Pochi minuti dopo la fine della conferenza stampa di Berlusconi, a Bruxelles iniziava quella di Giulio Tremonti che tirava fuori il coniglio dal cilindro: «Non ci sono alternative al rincaro dell'Iva per Sky. Esiste un blocco di documenti, che hanno origine a Bruxelles, da cui risulta che il sistema italiano era fuori dalla giurisprudenza europea per quale ad un determinato servizio deve corrispondere identica tassazione. È stata avviata una procedura di infrazione comunitaria e non avevamo altra scelta che allinearci - poi l'affondo - Il governo Prodi si era impegnato ad allineare l'Iva e l'accordo scadeva in questi giorni». A quel punto, rientrato già nella capitale, Berlusconi si è scatenato: «Hanno fatto una figura... Dicono che non c'è collegamento con Sky, ma la Tv del Pd, "Youdem", dov'è? Su Sky. Dovrebbero andare tutti a casa. Se fossero coerenti dovrebbero andare

in Parlamento e proporre il 10% di Iva per tutti. Anche per Mediaset. Io, fossi nei loro panni, me ne andrei a casa. E la stessa cosa dovrebbero fare i direttori di Stampa e Corriere: ho visto i titoli, le vignette... Che vergogna».

Ma la replica dell'opposizione si è fatta attendere poco. Il primo a rispondere è stato proprio Romano Prodi, attraverso il suo portavoce, Sandro Zampa: «Sono accuse grottesche e ridicole: accusare il precedente governo sembra diventato uno sport per questo esecutivo. I documenti di cui parla Tremonti testimoniano semplicemente che a Prodi era stato sottoposta la questione di un ricorso presentato, guarda caso, proprio da Mediaset nel 2007». «Non c'è neppure bisogno di andare a verificare: sapevo già che avrebbero dato la colpa al precedente governo»: con una

scrollata di spalle anche Pierluigi Bersani, ex ministro del governo Prodi, ha risposto a Berlusconi e Tremonti. Dall'Idv una risposta ancor più sferzante: «Non c'è alcuna procedura di infrazione Ue per l'Iva su Sky. Se proprio il governo vuole dare seguito alle direttive europee, cominci allora a spostare Rete 4 sul satellite». Ed infine il risvolto giuridico: «È un caso da manuale: Berlusconi ha infranto anche la blanda normativa della "legge Frattini". All'articolo 3 si sostiene che chi ha cariche di governo non può né proporre né partecipare all'adozione di atti che abbiano incidenza sul suo patrimonio, del coniuge o dei parenti fino al secondo grado. Il premier non risulta si sia assentato dalla riunione del Consiglio, mentre è certo che si è speso molto su questo tema. Ci dovrà pensare l'Authority per le comunicazioni» annuncia Luigi Vimercati, Pd.

ANGELO BOCCONETTI
bocconetti@ilsecoloxix.it



Il premier Silvio Berlusconi ieri in visita a Tirana

L'OPPOSIZIONE

«Il governo
si è letteralmente
inventato
una procedura
di infrazione Ue»

